

NELLA RIUNIONE INTERCONFEDERALE SUL CONGLOBAMENTO DEI SALARI

# La CGIL farà oggi concrete proposte per la rapida soluzione della vertenza

La linea d'azione fissata nella seduta di ieri dell'Esecutivo confederale - Unanime protesta dei ferrovieri contro scandolose misure ai danni delle Commissioni Interne

Nella giornata di ieri si è svolta a Roma una importante riunione del comitato esecutivo della CGIL. È stata discussa a fondo l'attuale situazione sindacale, con particolare riferimento alla vertenza per il conglobamento e la perequazione dei salari nell'industria.

È stato deciso che, nell'ambito del pomeriggio di oggi, la CGIL avanzerà alcune concrete proposte atte a favorire una rapida soluzione della vertenza. L'Esecutivo ha anche fissato la linea di azione della CGIL nel caso che la Confindustria riconfermi la sua posizione, assunta nelle precedenti riunioni: se essa insistesse, cioè, nel rifiutare qualsiasi serio miglioramento salariale e qualsiasi attenuazione del divario fra salari maschili e femminili, si continuerà nei suoi tentativi di minacciare perfino l'integrità degli attuali guadagni di cottimo.

L'Esecutivo della CGIL è stato poi riconvocato per domani.

Sarà interessante vedere quale sarà, di fronte all'atteggiamento negativo assunto dalla Confindustria, la posizione dei dirigenti delle organizzazioni sindacali minori se essi si comporteranno conformemente agli interessi dei lavoratori, oppure se adatteranno una linea sempre più conciliativa e rinunciataria, i cui sintomi si possono riscontrare nell'attività recente dei capi della CISL e dell'UIL.

Infatti secondo l'agenzia INSO, assai vicina agli ambienti cislisiani, la CISL — dopo una riunione del suo consiglio generale, avvenuta ieri — ha l'intenzione di condurre in porto le trattative con gli industriali. Dice inoltre l'agenzia che «la CISL e con essa l'UIL ritengono che sia meglio concludere oggi su qualche punto, non sono ricominciati con l'interrogatorio di Ugo Montagna, né con quello di Anna Maria Moneta Cagliosi, bensì con un lunghissimo colloquio fra il magistrato e il giovane Wilma Montesi. L'agente di polizia Angelino Giuliani, giunto espressamente da Potenza, per rispondere ad un invito dell'autorità giudiziaria romana».

Per ben quattro ore, l'agente Giuliano ha interrogato il giovane Wilma Montesi, il figlio del dott. Sepe, ed è evidente che il colloquio fra il magistrato e il semplice militante, «capoposto» nella caserma della P. S. di Potenza, ha avuto per tema soprattutto la condotta del giovane Wilma Montesi, il quale, secondo quanto si è appreso, si è rifiutato di rispondere alle domande del magistrato, e di lasciare il colloquio con un semplice «ciao».

Un altro testimone interessante è stato interrogato dal

## 500 lavoratori della «Terni» riuniti nelle centrali del Recentino

TERNI. 21. — Questa mattina, presso la prefettura di Terni e sotto la presidenza dell'on. Delle Fave, sottosegretario al Lavoro, è stato raggiunto un accordo tra le parti per l'avvio ai lavori di una commissione centrale elettrica del Recentino di 500 lavoratori sospesi o licenziati dalle Acciaierie di Terni. Lo on. Delle Fave ha assunto lo impegno di riesaminare il problema della zona di Terni, compresi quelli delle Acciaierie, in una riunione che si terrà il 4 giugno p. v. con la partecipazione dei ministri interessati.

La sostanza dell'accordo raggiunto può essere considerata positiva. Infatti in un primo tempo la Terni aveva rotto bruscamente le trattative, violando i precedenti accordi.

Il successo è solo parziale, soprattutto per il fatto che i 500 lavoratori che vengono esclusi da un settore più avanzato di produzione, cioè dal settore siderurgico, ed è appunto questo il problema che la prossima riunione interministeriale annunciata dall'on. Delle Fave dovrebbe affrontare.

Ed ecco i termini dell'accordo: 450 lavoratori che attualmente frequentano i corsi aziendali di riqualificazione, verranno avviati presso le ditte appaltatrici del Recentino per il giorno 26 c.m., e contemporaneamente licenziati dalla Terni; insieme ad essi, altri 50 lavoratori di quelli già licenziati verranno avviati al Recentino. Altri lavoratori potranno essere avviati successivamente.

Ai lavoratori dei corsi di riqualificazione avviati al Recentino, la Terni corrisponderà una indennità contrattuale di 210.000 lire ciascuno e inoltre essi avranno garantiti 45 giorni di tolleranza, per abitarsi, al nuovo lavoro; per gli altri la tolleranza sarà di 12 giorni.

L'accordo prevede inoltre, la proroga dei corsi per disoccupati fino al 15 giugno p. v. con il trattamento previsto dalla legge ed integrato con 100 lire al giorno dalla Terni per i lavoratori dei corsi aziendali di riqualificazione.

## Paesi del Foggiano e dell'Abruzzo anche ieri isolati dalla bufera di neve

Numerose case sgomberate dagli abitanti — Ancora sperdute ottomila pecore nella Piana di Castelluccio — Clara Luce protagonista di un singolare episodio

Pur mantenendosi anche ieri eccezionale, l'ondata di maltempo non si è aggravata così come si temeva. Anche ieri, comunque, neve, pioggia e grandine, in alcune zone del nostro paese provocando danni, e dove più dove meno, la temperatura si è mantenuta insolitamente rigida.

Fortunatamente, ieri notte la temperatura nelle campagne foggiane, pur mantenendosi bassa, non è scesa sotto lo zero. Quindi le preoccupazioni degli agricoltori per i danni che il gelo avrebbe arrecato alle colture sono almeno in parte fugate dalla mattina di un sole pallido, tuttavia, a mezzogiorno il termometro di Piazza Castello non raggiungeva che sei gradi sopra zero.

Basso Montefrattò, in particolare, nei territori dei comuni di Mandello, Viarengo e Solonghella, le colture delle viti sono andate distrutte o gravemente danneggiate per oltre l'80 per cento, le altre colture hanno subito danni nella misura del 60 per cento.

Ieri ha continuato a nevicare sull'arco alpino sino a mille metri di altitudine. Al passo Rolle, transibile con cautela, la temperatura è scesa a -10 gradi, e la neve è alta a 60 centimetri.

Una nuova ondata di maltempo imperversa da ieri su tutto l'Abruzzo e il Molise, aggravando la situazione dei numerosi Comuni rimasti sempre bloccati da venerdì scorso, e rendendo vani gli sforzi compiuti nei giorni scorsi per ripristinare la viabilità al passo di Gioia Vecchia e sull'altipiano delle Cinque miglia, e per riattivare il servizio ferroviario Campobasso-Teramo.

Su tutta la dorsale appenninica e sugli altipiani, la notte nevicò copiosamente, il cielo è cupo, piove lungo la costa adriatica. La temperatura si è fatta di nuovo rigida. Sulle piste dell'Aremogna, del Pratello di Roccaraso e di Capracotta, la neve è alta un metro e mezzo. La statale trentana, fra l'Alto Sannio e Lanciano, è interrotta al Passo della Forchetta. Le comunicazioni fra l'Alto Sannio e Agnone sono interrotte a Staffoli. Il valico delle Capannelle, sulla Teramo-Aquila, il valico di Forca Casura, sulla Aquila-Avezzano e il Passo di Monte Bove, sono chiusi al traffico e colonne di automezzi sono bloccate.

Una frana, in località Colledara, in provincia di Chieti, isolò seriamente l'abitato. Un'altra frana ha interrotto, a Ortona a Mare, la strada di accesso alla stazione ferroviaria. Danni gravi ai frutteti, e ai mandorli. Meno gravi alle colture erbacee e ortive, vengono segnalati particolarmente dalle zone del medio Appennino.

## Il maltempo e la bomba H

Freddo, pioggia e neve, hanno angustiato e tuttora stanno angustando, in parte, tutte le regioni italiane.

Mentre i meteorologi non si sono meravigliati di questa straordinaria mutevolezza della stagione primaverile, la cosa ha meravigliato e sorpreso la massima parte del pubblico.

In realtà va anzitutto notato che, fra le stagioni, la primavera è forse la più bersagliata dalla inclemente dell'atmosfera. In questa stagione si operano profondi rivolgimenti nella distribuzione della temperatura; il mare, infatti, va scaldandosi più lentamente dei continenti, sino a trovarsi, in estate, più fresco delle terre mentre era più caldo nell'inverno. Altri rivolgimenti si operano nella distribuzione della pressione; nella stagione calda noi troviamo, sulla nostra latitudine, basse pressioni e sui mari delle alte pressioni, mentre il contrario avviene nell'inverno. Inoltre, l'aria artica marittima, (tale tipo di aria è uno dei più nocivi), in estate, si sposta verso i continenti, e viceversa le nostre regioni più, e bene lo dimostrano le statistiche, scendono solo al Mediterraneo non solo nell'inverno, ma anche in primavera, ad eccezione di una talvolta anche in maggio.

Le origini del maltempo attuale vanno appunto ricercate in una notevole discesa di aria artica di grande spessore sospinta sino alle nostre regioni da una zona di alta pressione, estendentesi dall'Islanda alla Scandinavia ed all'URSS. Tale discesa ha generato una perturbazione che i meteorologi chiamano «del Golfo di Pasqua» e da allora le comunicazioni comprese quelle telefoniche e telegrafiche sono interrotte. Nei pressi del paese è stato rinvenuto sotto un cumulo di neve, l'asino di un venditore ambulante allontanatosi momentaneamente dalla mensa. La bestia, che ancora si viveva, dell'uomo non è stato possibile trovare alcuna traccia nonostante le ricerche effettuate. Si pensa che sia rimasto sepolto sotto un strato di neve che ha raggiunto, nella zona, una altezza di due metri di altezza.

50 milioni di danni

Nel centro abitato di Alberona le abbondanti nevicate cadute in questi giorni, hanno provocato il crollo dei tetti di due case; altre 13 case sono in pericolo, per cui sono state fatte sgomberare. Le linee telefoniche, telegrafiche ed elettriche sono gravemente danneggiate e ciò che ha contribuito al completo isolamento del paese. Nel Tavoliere le continue nevicate hanno provocato la rottura dell'argine del Torrione, a Capracotta, dove, nel San Marco in Lamis. Le acque riversatesi nelle campagne limitrofe hanno invaso la strada Pedegargiana e una grande estensione seminata provocando danni per oltre 50 milioni di lire. Diverse case coloniche della zona sono rimaste isolate e sono state fatte sgomberare.

Nel Gagliaritano è caduta un metro di neve sulla cima Limbara. Ingenti danni alle campagne.

Resta infine da segnalare un singolare episodio, in merito alle notizie pubblicate da qualche giornale sulla radioattività della neve caduta su Torino. L'ambasciatore americano, Clara Luce, ne avrebbe dovuto atterrare col suo aereo l'altro ieri pomeriggio a Torino, ove vi si recava per l'inaugurazione dell'Auto-salone, ha fatto dirottare l'apparecchio su Milano non appena alla radio di bordo è stata comunicata la natura sospetta della neve.

L'ambasciatrice era e si è piantato in asso, all'aeroporto torinese, tutte le autorità italiane e americane che erano ad attenderla; solo dopo qualche ora, si è appreso che lo aereo della Luce, si era diretto su Milano e le autorità hanno sgomberato il campo.

# L'ex fidanzato di Wilma Montesi interrogato per quattro ore da Sepe

A un noto medico di Roma fu chiesto il 9 aprile 1953 "come rianimare una persona intossicata da stupefacenti... - Luci e ombre sull'alibi amalfitano di Piero Piccioni - Conferenza del prof. Pellegrini

Gli esperti di «affari giudiziari» sono stati cattivi profeti. I lavori del dott. Sepe, presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello, non sono ricominciati, il giorno di un curioso episodio. Erano le tre del pomeriggio ed egli aveva quasi finito di lavorare, quando vide, al di là della cancellata, un giovane di una ragazza. Lei, accingendosi di essere osservata, voltò la testa e tirò fuori dalla borsetta un fazzoletto, che mostrò al magistrato, e poi si scostò.

Per ben quattro ore, l'agente Giuliano ha interrogato il giovane Wilma Montesi, il figlio del dott. Sepe, ed è evidente che il colloquio fra il magistrato e il semplice militante, «capoposto» nella caserma della P. S. di Potenza, ha avuto per tema soprattutto la condotta del giovane Wilma Montesi, il quale, secondo quanto si è appreso, si è rifiutato di rispondere alle domande del magistrato, e di lasciare il colloquio con un semplice «ciao».

Un altro testimone interessante è stato interrogato dal

dot. Sepe: Zilante Trifelli, un manovale che, il 10 aprile, piantava paletti ai confini della riserva di caccia di Capracotta. Si dice che il Trifelli sia stato protagonista, quel giorno, di un curioso episodio. Erano le tre del pomeriggio ed egli aveva quasi finito di lavorare, quando vide, al di là della cancellata, un giovane di una ragazza. Lei, accingendosi di essere osservata, voltò la testa e tirò fuori dalla borsetta un fazzoletto, che mostrò al magistrato, e poi si scostò.

Per ben quattro ore, l'agente Giuliano ha interrogato il giovane Wilma Montesi, il figlio del dott. Sepe, ed è evidente che il colloquio fra il magistrato e il semplice militante, «capoposto» nella caserma della P. S. di Potenza, ha avuto per tema soprattutto la condotta del giovane Wilma Montesi, il quale, secondo quanto si è appreso, si è rifiutato di rispondere alle domande del magistrato, e di lasciare il colloquio con un semplice «ciao».

Un altro testimone interessante è stato interrogato dal

dot. Sepe: Zilante Trifelli, un manovale che, il 10 aprile, piantava paletti ai confini della riserva di caccia di Capracotta. Si dice che il Trifelli sia stato protagonista, quel giorno, di un curioso episodio. Erano le tre del pomeriggio ed egli aveva quasi finito di lavorare, quando vide, al di là della cancellata, un giovane di una ragazza. Lei, accingendosi di essere osservata, voltò la testa e tirò fuori dalla borsetta un fazzoletto, che mostrò al magistrato, e poi si scostò.

Per ben quattro ore, l'agente Giuliano ha interrogato il giovane Wilma Montesi, il figlio del dott. Sepe, ed è evidente che il colloquio fra il magistrato e il semplice militante, «capoposto» nella caserma della P. S. di Potenza, ha avuto per tema soprattutto la condotta del giovane Wilma Montesi, il quale, secondo quanto si è appreso, si è rifiutato di rispondere alle domande del magistrato, e di lasciare il colloquio con un semplice «ciao».

Un altro testimone interessante è stato interrogato dal

## Incidenti a catena nelle fabbriche chimiche

Passo della FILC presso Vigorelli — Cinque tragici infortuni nel corso dell'ultimo mese

La Federazione italiana dei lavoratori chimici aderenti alla CGIL ha inviato al ministro del Lavoro Vigorelli una nuova lettera sul grave problema degli infortuni nelle fabbriche chimiche. La lettera sottolinea che la FILC ha già ripetutamente chiesto al ministro un incontro su questa questione, avanzando anche alcune concrete proposte tendenti a prevenire il fenomeno o a limitarne la portata.

Dal 18 marzo, data del nostro ultimo fonogramma — prosegue la lettera — la tragica catena degli infortuni gravi e mortali nelle fabbriche chimiche ha continuato a svolgersi con un ritmo incessante. La nostra conoscenza dell'ultimo mese sono avvenuti i seguenti incidenti:

1) il 25 marzo: all'Aniene di Rosignano Solvay (Livorno) si è verificata una esplosione al laboratorio chimico per la rottura di un tubo di rame, con conseguente incendio e morte di un operaio.

2) il 30 marzo: allo stabilimento Staccini di Tivoli (Roma) un operaio è rimasto gravemente ferito per l'esplosione di una proviettile nel corso della lavorazione.

3) il 1. aprile, allo stabilimento BPD di Colferro

hanno trovato la morte due lavoratori per l'esplosione verificata nel reparto idrocentrale; cinque giorni prima nella stessa fabbrica un'altra esplosione aveva provocato la morte di un operaio. Il bilancio è stato fulminante:

4) il 10 aprile, allo stabilimento Montecatini di Ferrara, 2 operai saldatori hanno trovato la morte e 9 sono rimasti feriti per l'esplosione di una bombola all'accensione.

5) il 17 aprile, allo stabilimento SBIC di Sesto (Bergamo) 2 operai sono morti per l'esplosione verificata; ad un tamburo rotante nel quale avviene la miscelazione di sostanze chimiche del gruppo nitrico.

La Federazione italiana lavoratori chimici — termina la lettera al ministro — alla quale i lavoratori delle fabbriche nelle quali si sono verificati incidenti e, in genere, tutti coloro che sono oppressi dalla preoccupazione di nuove sciagure, si sono rivolti perché sia posto un freno a questo grave stato di cose, si rivolge ancora alla S.V. perché ella voglia nel più breve limite di tempo fissare il colloquio richiesto. In tale colloquio ci riserviamo di sottoporre alla sua attenzione le nostre proposte, frutto dei suggerimenti e delle esperienze dei lavoratori interessati».

glianza fra la morte e la ragazza vista il giorno prima davanti al cancello della fabbrica. In seguito, fra le fotografie dei protagonisti della vicenda pubblicate dai giornali, il Trifelli credette di riconoscere anche il giovane che accompagnava la donna.

Nei corridoi della Corte di Appello, si aggirava anche la Bisaccia, ma, dalla breve durata della sua permanenza nel Palazzo di Giustizia, si deve arguire che, fra la «testimone smemorata» e il dott. Sepe non si sia svolto alcun colloquio. E nemmeno sulla data della partenza dei due ospiti da Amalfi è sicuro. Anzi, gli pare che Piccioni sia partito verso l'8 o il 9 (mentre in paese — aggiunge Sorrentino — dicono il 7). Insomma, secondo il Trifelli, illustrato, siamo ancora a cinque mae e di quattro o cinque altri di Piero Piccioni, quando lo attendibilità, l'uno vale l'altro.

Fassando ad un altro dei personaggi della vicenda, dobbiamo registrare la smentita che il questore Dosi ha affidato al corrispondente da New York di uno dei giornali romani più vicini al governo. A proposito delle «riunioni» del «Secolo», il capo dell'Interpol ha affermato che si tratta di cose «pazzesche e ridicole». «Conosco il marchese Montagna — ha aggiunto Dosi — ma non ho mai conosciuto Piero Piccioni, e tanto meno ho conosciuto

dot. Sepe: Zilante Trifelli, un manovale che, il 10 aprile, piantava paletti ai confini della riserva di caccia di Capracotta. Si dice che il Trifelli sia stato protagonista, quel giorno, di un curioso episodio. Erano le tre del pomeriggio ed egli aveva quasi finito di lavorare, quando vide, al di là della cancellata, un giovane di una ragazza. Lei, accingendosi di essere osservata, voltò la testa e tirò fuori dalla borsetta un fazzoletto, che mostrò al magistrato, e poi si scostò.

Per ben quattro ore, l'agente Giuliano ha interrogato il giovane Wilma Montesi, il figlio del dott. Sepe, ed è evidente che il colloquio fra il magistrato e il semplice militante, «capoposto» nella caserma della P. S. di Potenza, ha avuto per tema soprattutto la condotta del giovane Wilma Montesi, il quale, secondo quanto si è appreso, si è rifiutato di rispondere alle domande del magistrato, e di lasciare il colloquio con un semplice «ciao».

Un altro testimone interessante è stato interrogato dal

## Processato un banchiere per furto e per bancarotta

DAVANTI AL TRIBUNALE DI GENOVA

GENOVA. 21. — Davanti al Tribunale di Genova si è aperto oggi il processo relativo al dissesto del Credito Marittimo e della Società anonima «Esercizio Cambia Valute» (E.S. CA. VA.).

Imputato figura l'ex amministratore dei due istituti, il banchiere genovese Giuseppe Aricco; di 48 anni, latitante, su cui grava una lunga serie di accuse. Oltre che di bancarotta per avere aggravato con spese eccessive il dissesto dell'istituto, Aricco è accusato di aver occultato nel 1949, all'atto del fallimento, un passivo di circa 600 milioni contro un attivo di appena 31 milioni. L'Aricco è accusato di essersi impossessato nel maggio dello stesso anno di 23 milioni di buoni del Tesoro ed in cartelle di

## 25 aprile non una copia di pesa

GLI «AMICI» MOBILITATI PER LE DUE GRANDI GIORNATE

Lo scorso anno avevano diffuso 11.847 e 59.201. I compagni di San Severo hanno annunciato che dalle 100 copie delle domeniche, il 25 aprile passeranno a 400 copie e il 1° maggio a 800. L'importo è impegnato per 28.000 copie di 1° maggio e 28.000 copie di 2° maggio e 23.000 il 1° maggio.

Per stimolare l'emulazione fra gli Amici particolari iniziative sono state prese nelle province. Il Comitato regionale toscano dell'Associazione, ha messo in palio 8 «U» d'oro; il Comitato provinciale di Roma donerà ai ventuno migliori diffusori una copia del numero speciale dell'Unità del

## Per il 25 Aprile e il 1° Maggio Siena diffonderà 14 e 23 mila copie

Le organizzazioni della Associazione degli Amici dell'Unità sono da molti giorni mobilitate in vista delle due grandi giornate di diffusione straordinaria del 25 aprile e del 1° maggio. Non vi è, d'altra parte, sezione o città del nostro Partito che non abbia preso impegno di diffondere un numero di copie dell'Unità superiore a quello normale della domenica.

Gli impegni di diffusione per i due giorni sono numerosissimi. Ne citeremo qualcuno fra i più significativi. Ad Arezzo ci si è impegnati per 16.000 copie e a Firenze per 65.000 copie a diffondersi il 1° maggio; queste due Federazioni del Partito

## Per il 25 Aprile e il 1° Maggio Siena diffonderà 14 e 23 mila copie

lo scorso anno avevano diffuso 11.847 e 59.201. I compagni di San Severo hanno annunciato che dalle 100 copie delle domeniche, il 25 aprile passeranno a 400 copie e il 1° maggio a 800. L'importo è impegnato per 28.000 copie di 1° maggio e 28.000 copie di 2° maggio e 23.000 il 1° maggio.

Per stimolare l'emulazione fra gli Amici particolari iniziative sono state prese nelle province. Il Comitato regionale toscano dell'Associazione, ha messo in palio 8 «U» d'oro; il Comitato provinciale di Roma donerà ai ventuno migliori diffusori una copia del numero speciale dell'Unità del

lo scorso anno avevano diffuso 11.847 e 59.201. I compagni di San Severo hanno annunciato che dalle 100 copie delle domeniche, il 25 aprile passeranno a 400 copie e il 1° maggio a 800. L'importo è impegnato per 28.000 copie di 1° maggio e 28.000 copie di 2° maggio e 23.000 il 1° maggio.

lo scorso anno avevano diffuso 11.847 e 59.201. I compagni di San Severo hanno annunciato che dalle 100 copie delle domeniche, il 25 aprile passeranno a 400 copie e il 1° maggio a 800. L'importo è impegnato per 28.000 copie di 1° maggio e 28.000 copie di 2° maggio e 23.000 il 1° maggio.

lo scorso anno avevano diffuso 11.847 e 59.201. I compagni di San Severo hanno annunciato che dalle 100 copie delle domeniche, il 25 aprile passeranno a 400 copie e il 1° maggio a 800. L'importo è impegnato per 28.000 copie di 1° maggio e 28.000 copie di 2° maggio e 23.000 il 1° maggio.

lo scorso anno avevano diffuso 11.847 e 59.201. I compagni di San Severo hanno annunciato che dalle 100 copie delle domeniche, il 25 aprile passeranno a 400 copie e il 1° maggio a 800. L'importo è impegnato per 28.000 copie di 1° maggio e 28.000 copie di 2° maggio e 23.000 il 1° maggio.